



UNIVERSIDAD DE OVIEDO

Facultad de Filosofía y Letras

TRABAJO DE FIN DE GRADO

GRADO EN LENGUAS MODERNAS Y SUS LITERATURAS

**REALTÀ E CINEMATOGRAFIA NAPOLETANA:
LE MAFIE ITALIANE E LA LORO PRESENZA NELLA SOCIETÀ E NEL CINEMA
INTERNAZIONALE**

Sara De las Heras Peño

Tutor: Antonio Javier Marqués Salgado

Curso Académico 2023/2024

Convocatoria ordinaria mayo 2024

ÍNDICE

INTRODUZIONE	2
1. ITALIA E LE SUE MAFIE	4
2. LA RAPPRESENTAZIONE AUDIOVISIVA DELLA MAFIA ITALIANA	10
2.1. LA MAFIA ITALIANA NEGLI STATI UNITI.....	10
2.2. IL CINEMA PER RAPPRESENTARE LA REALTÀ E LA STORIA	11
2.3. I SOCIAL MEDIA COME MEZZO DI PUBBLICITÀ E DIFFUSIONE MONDIALE: IL <i>MOBFLUENCER</i>	12
3. LA CAMORRA, LA MANOVALANZA DEL SISTEMA E LA SUA RAPPRESENTAZIONE NEL CINEMA.....	13
3.1. STORIA DEL CINEMA NAPOLETANO.....	16
3.2. IL CINEMA SULLA CAMORRA.....	19
3.3. LA MANOVALANZA. CINEMA E REALTÀ.....	23
4. CONCLUSIONE	26
BIBLIOGRAFIA	28

INTRODUZIONE

Alla base di questo studio risiede lo sviluppo e l'analisi della storia delle organizzazioni criminali italiane, comunemente conosciute come "mafie", dei loro personaggi più importanti o noti, nonché della loro espansione internazionale, in particolare sul territorio statunitense, e della loro influenza e rappresentazione nelle produzioni cinematografiche relative agli eventi correlati. In particolare, si pone l'attenzione sulla cinematografia statunitense per il suo vasto raggio d'azione mondiale, che si basa principalmente sulla nota Cosa Nostra siciliana, e sulla Camorra, con la sua manovalanza, l'organizzazione criminale che controlla il territorio della Campania italiana e che è l'oggetto principale dei film prodotti in questa regione, che si avvale del lavoro minorile e giovanile come base del suo funzionamento.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire questo tema hanno una duplice natura. Fin da giovane sono stata appassionata di recitazione drammatica e, di conseguenza, di cinema. Ho sempre considerato il cinema come una delle migliori forme di rappresentazione di eventi o creazioni. Le produzioni sulle mafie sono tra le più popolari da decenni. Inoltre, la situazione delle regioni meridionali, in particolare la città di Napoli e i suoi quartieri, in relazione allo sviluppo dell'attività criminale e alla vulnerabilità dei minori di fronte ad essa.

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di raccogliere le informazioni necessarie per ottenere una comprensione completa della situazione e della realtà delle azioni e delle persone legate a queste organizzazioni criminali, nonché raccogliere le produzioni più rilevanti riguardanti i temi centrali di questo studio. È stata condotta una raccolta e un'indagine, consultando mezzi di comunicazione come riviste o giornali online, articoli e tesi che affrontano vari aspetti di questi temi e, infine, guardando e analizzando documentari e i film citati in questo lavoro.

La tesi è articolata in quattro capitoli: nel primo capitolo viene fornita un'introduzione alla storia della nascita, dello sviluppo e dell'influenza sociale e politica delle mafie italiane. Nel secondo capitolo si tratta dell'arrivo, della storia e del funzionamento delle organizzazioni criminali di origine italiana negli Stati Uniti, della loro rappresentazione sul grande schermo e si discute anche dell'importanza e dell'influenza dei social media attuali nel reclutamento e nella pubblicità di questi gruppi

criminali. Il terzo capitolo si concentra sull'indagine della Camorra, della sua storia, della sua struttura e dei suoi valori confrontati con quelli di altre mafie e del lavoro minorile e giovanile; oltre alle produzioni che raccontano storie ed eventi reali attraverso lo schermo, senza dimenticare il dialetto napoletano che circonda tutti questi film. Nel quarto capitolo, infine, si procede a commentare e presentare un'opinione personale su tutto ciò che è stato raccolto in questa tesi e sulla sua versione nella realtà.

Grazie a questo lavoro di ricerca è stato possibile analizzare la situazione dei giovani e degli affiliati alle organizzazioni criminali, i cui risultati saranno esposti dettagliatamente nelle conclusioni finali di questa tesi.

1. ITALIA E LE SUE MAFIE

Uno dei topos più utilizzato e trovato nei film attuali e classici è quello delle mafie, cioè, le organizzazioni criminali; in particolare, le mafie italiane. Tutti conosciamo film, dove fanno apparire i boss e i gruppi come forze pari o addirittura più potenti dei governi. Ma, è veramente così? Ebbene, sì. Tuttavia, non si tratta di uno sviluppo recente, le mafie sono strettamente legate allo sviluppo dell'Italia e, di conseguenza, del suo cinema. Il famoso regista di film di gangster Martin Scorsese ha detto una volta:

La gente vuole classificare e dire: “*Ok, questo è un film di gangster, questo è un western [...]*” e fa sentire le persone a proprio agio, ma non importa, non importa davvero (Feinberg).

Ma, in realtà, io penso che si importi, soprattutto perché sono stati classificati come tali da coloro che conoscono le situazioni e gli stili di ogni tipo.

Capire veramente la mafia, questo “sistema” di origine italiano conosciuto in tutto il mondo, è un’impresa complessa e difficile da spiegare. Per semplificare, possiamo dire che quello che interessa di più agli affiliati e ai boss delle diverse organizzazioni criminali è il potere economico. Sì, diverse, perché, a seconda della regione in cui si trovano, hanno una denominazione diversa.

Mafia è il termine – comparso nel 1863 in una commedia dialettale – con cui sono state denominate e identificate queste organizzazioni criminali italiane e poi internazionali, diffuso soprattutto attraverso i film di Hollywood; ma venne in origine utilizzato per identificare quella che oggi è conosciuta come Cosa Nostra, un’organizzazione che ha svolto un ruolo molto importante nelle attività politiche italiane (Cupillari et al.). L’origine di questo termine è oggetto di dibattito. Si ritiene che possa derivare dal toscano *maffia*, miseria; o dall’arabo *mahjas*, millanteria, bravata (Strati).

Ma, come affermano e raccontano la Rai e Roberto Saviano, lo scrittore più rilevante in questa tesi, in *Vieni via con me*, “per parlare del oggi, devo partire da lontano, da una storia dal 1412 [...] una leggenda”. Un racconto che parla di tre cavalieri spagnoli: Osso, Mastrosso e Carcagnosso chi, dopo essere fuggiti e rifugiarsi nell’isola di Favignana e vivere lì per 25 anni, scrissero il Codice dell’onorata società. Portandolo con sé ovunque

viaggiassero. Osso andò in Sicilia e fondò la Mafia, Mastrosso in Calabria fondando la 'Ndrangheta e Carcagnosso in Campania dove fondò la Camorra.

Ma al di là di questa leggenda, c'è una certezza: la storia dell'Italia come nazione è strettamente legata alla storia della nascita e dello sviluppo delle organizzazioni criminali: della mafia italiana. Il suo ruolo nella storia italiana è stato significativo e complesso. Le mafie sono nate e cresciute nel Sud Italia, in particolare in Sicilia, in un contesto storico e sociale caratterizzato dalla povertà, dalla mancanza di lavoro, dalla corruzione e dalla debolezza dello Stato (Sales).

Tuttavia, il loro impatto non si è limitato solo al Sud, ma si è esteso a livello nazionale. Fu alla fine del Ottocento che la mafia si intrecciò alla storia della nazione, operando come braccio armato della nobiltà feudale che all'epoca si sentiva minacciata dalle rivolte dei contadini e dalle riforme legali che cercavano di imporsi nella neonata nazione unificata. Il popolo meridionale, che sperava un cambio nel suo stile di vita, vide come invece di migliorare, lo stato socioeconomico del Sud peggiorò. Inoltre, la mafia si approfittò della terribile situazione degli abitanti di questi grandi latifondi, dominati dai gabellotti¹. Quei primi mafiosi cominciarono già a sfruttare i contadini che affittavano le terre, mentre loro ottenevano grandi profitti. Fu nell'assenza di controllo e interesse dello Stato per il Meridione che i gabellotti guadagnarono potere e stabilirono un monopolio della violenza con le loro proprie forze armate, chiamate campieri (Cupillari et al.).

Risulta evidente che, come sostiene Sales, sebbene il controllo dei Borboni nel Sud fosse rimosso, le mafie si sono affermate come i residui feudali e di arretratezza che si sono consolidate nella crescita e sviluppo delle politiche italiane, soprattutto nel Meridione. Queste associazioni criminali spinsero e appoggiarono diversi ruoli politici che cercavano di utilizzarli come strumenti di governo locale sotto il loro "potere superiore".

Quando cominciano i primi anni del Novecento, dovuto al fenomeno dell'emigrazione italiana, le mafie italiane, in particolare quelli del Meridione, diventano internazionali. In questo periodo, un terzo della popolazione delle regioni del sud d'Italia si trasferisce in Nord America; e tra queste persone alla ricerca di una vita migliore,

¹ I latifondisti e gli affittuari.

c'erano anche mafiosi come Ignazio Lupo, Lucky Luciano o Giuseppe Morello. Questo portò al fatto che nel giro di pochi anni aumentassero i delitti come estorsioni, rapine, minacce di morte, sfregi, boicottaggi delle attività commerciali, ecc. (Cupillari et al.).

Tuttavia, non ci allontaniamo troppo dall'Italia. Durante il periodo del fascismo di Mussolini, le mafie, già divise e leggermente più consolidate, si trovarono ad affrontare le prime politiche repressive del regime del Duce nei confronti delle organizzazioni criminali. Comunque, riuscirono a sopravvivere e mantenere una certa influenza. Adattarono le loro attività criminali alle nuove circostanze mentre stabilivano relazioni di complicità con alcune élite politiche ed economiche, infiltrandosi nei settori chiave dell'economia come l'agricoltura e il commercio. Anzi, alcune fonti sostengono che le mafie abbiano fornito il supporto finanziario e logistico al regime fascista, in cambio di protezione e favori. Qualcosa non così improbabile, se consideriamo la loro relazione con la politica regionale e nazionale (Sales).

Negli anni '40 del Novecento, mentre il regime fascista giungeva al termine e i cittadini cominciavano a scoprire le atrocità commesse, si evidenziò anche la lotta contro le mafie, sebbene non direttamente contro i vertici, ma solo contro una parte di essi. Tuttavia, ciò dimostrò che la violenza non era un metodo efficace per sconfiggerle, poiché esse si sottomisero solo temporaneamente fino alla fine del regime, ritornando poi alla loro posizione di potere e controllo sociale, come se nulla fosse accaduto (WordNews).

Nei primi anni della Seconda Guerra Mondiale, la situazione economica e sociale metteva già in luce le disparità tra il Sud e le isole e il Nord Italia, come evidenziano i dati forniti da WordNews: due terzi della popolazione disoccupata, un reddito inferiore al 35% rispetto alla media nazionale, alto tasso di analfabetismo e gravi carenze dei servizi pubblici. La stragrande maggioranza della popolazione dipendeva dai redditi dell'agricoltura, ma i guadagni erano miseri. Questo stesso articolo riporta alcuni dati relativi a questa situazione:

Secondo le statistiche dell'epoca, infatti, il 57 per cento del territorio agricolo dava un reddito inferiore alle diecimila lire, mentre il valore della produzione agricola in Sicilia era soltanto di 881 lire pro capite (WordNews).

Non sorprende che, in questa situazione, le persone ricorsero a reati e crimini nel tentativo di procurarsi un reddito migliore o semplicemente uno. Tuttavia, tutto ciò, unito

alla protezione offerta dalle mafie ai latitanti, non è paragonabile all'importanza che Lucky Luciano ha avuto nel consolidare definitivamente l'influenza delle mafie nella società nordamericana e nel Sud Italia.

La storia e l'influenza di Lucky Luciano, che svilupperò nei prossimi paragrafi sono una sintesi dalla sezione centrata su questo uomo dell'elaborato finale di Ripamonti "*Leadership Criminali del Novecento a Confronto: I Casi di Lucky Luciano e Pablo Escobar*".

Luciano, noto anche come Salvatore Lucania, nacque nel 1897 a Lercara Friddi e emigrò negli Stati Uniti con la sua famiglia nel 1906, stabilendosi nel quartiere italiano di New York. Nonostante i tentativi dei genitori di assicurargli un futuro migliore, Luciano si immerse presto in ambienti poco raccomandabili, abbandonando la scuola per unirsi a bande criminali locali. Fu qui che conobbe Frank Costello, destinato a diventare il suo più stretto collaboratore. Dopo un breve periodo di detenzione, Luciano emerse come uno dei capi della banda italiana dei *Five Points*, nel nord di Manhattan. Con il supporto di Costello e di altri, Luciano consolidò il suo potere nel mondo criminale di New York, ampliando l'influenza della sua banda e prendendo il controllo del territorio.

Lucky Luciano, come veniva conosciuto, trasformò completamente il panorama della criminalità organizzata negli Stati Uniti. Con la sua abilità di gestione e organizzazione, unificò varie bande criminali sotto il *Syndicate*, creando una struttura gerarchica ben definita che si estese su più Stati, diventando l'organizzazione criminale più potente e strutturata del paese. Uno dei settori di maggiore interesse per Luciano fu il traffico di droga, che portò a livelli di profitti senza precedenti. Nonostante un arresto nel 1936 per prostituzione, Luciano mantenne il suo potere e il controllo delle bande criminali in tutto il paese, diventando una figura onnipresente nella scena criminale di New York.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Luciano fu coinvolto in un'operazione segreta chiamata *Project Underworld*, in cui la Marina degli Stati Uniti cercò la collaborazione della mafia per garantire la sicurezza dei porti americani. Grazie alla sua influenza e ai suoi contatti, Luciano fornì assistenza strategica alla Marina, collaborando con le autorità statunitensi per proteggere gli interessi nazionali durante il conflitto. "Uomini di Stato americani si trovarono allora a dover scendere a patti con i soggetti della malavita per garantire la sicurezza del loro Paese" (Ripamonti 26).

Questa collaborazione portò alla successiva Operazione Husky, in cui gli Alleati pianificarono lo sbarco in Sicilia nel 1943. Grazie all'influenza di Luciano sulla cultura siciliana, le informazioni e le risorse necessarie per l'operazione furono fornite in modo efficiente. Luciano facilitò il trasporto di armi, cibo, medicine e altre risorse essenziali per l'operazione, e informazione sul territorio, giocando un ruolo significativo nel successo dell'assalto alle coste siciliane. La sua liberazione e quella di altri 'uomini d'onore' furono parte di un accordo con il governo statunitense in cambio della sua cooperazione, che l'obbligò a lasciare gli Stati Uniti e a tornare in Italia nel 1946. Qui visse gli ultimi anni della sua vita, continuando a esercitare un certo grado di influenza sulla criminalità organizzata prima di morire nel 1962. Infatti, questa tesi diventa la base del film "*In guerra per amore*" (2016), diretto da Pif.

Come si legge nel rapporto ufficiale dell'Europol, l'evoluzione delle attività della mafia italiana riflette uno spostamento delle sue strategie e priorità nel tempo. Inizialmente, come ci raccontano Ripamonti, Sales e Massari, la mafia controllava attività come la prostituzione e il gioco d'azzardo per la loro redditività e il rischio relativamente basso di essere perseguiti. Tuttavia, con la repressione di queste attività tradizionali e il cambiamento dell'atteggiamento della società, la mafia si è diversificata in settori come il tessile e l'edilizia, che offrivano opportunità lucrative per la corruzione, l'estorsione e il riciclaggio di denaro. Inoltre, l'ascesa del commercio globale di droga ha offerto nuove possibilità di profitto, portando la mafia a espandersi nel traffico di droga su larga scala. Nel complesso, la transizione della mafia italiana dal controllo dei vizi tradizionali al dominio di industrie come il tessile, l'edilizia e il traffico di droga riflette la sua capacità di adattamento e la volontà di sfruttare nuove opportunità di potere e profitto.

The extreme difficulty in collecting information of the required quality confirmed the particular nature of Italian OC, which tends to operate 'under the radar' whenever it acts outside its territory (Europol 4).

La situazione di controllo delle organizzazioni criminali è diventata impossibile da stroncare proprio dalla genesi del fenomeno, sia per gli estranei che per quelli nati sul territorio. Quindi, le mafie sono diventate, così "un problema della storia della società italiana, e non un problema razziale, territoriale, culturale" (Sales 12) difficile da nascondere, come vuole far credere lo Stato. Attualmente le organizzazioni criminali più

potenti in Italia sono le seguenti: la Cosa Nostra (Sicilia), la Camorra (Campania), la 'Ndrangheta (Calabria) e la Sacra Corona Unita (Puglia). Tutte localizzate nel sud dell'Italia. Tra queste mafie spicca La Cosa Nostra, un'associazione molto conosciuta, potente e pericolosa di cui fa parte il clan dei Corleonesi.

I Corleonesi, originari della città di Corleone, in Sicilia, guidati da Salvatore Totò Riina, sono emersi come forza dominante della mafia durante gli anni Settanta e Ottanta, grazie alle loro tattiche spietate e alle alleanze strategiche.

«corleonesi» non si riferisce ai nativi di Corleone quanto allo «schieramento» [...] composto, oltre che dai nativi di Corleone [...], anche da antiche famiglie mafiose palermitane [...]. Saranno proprio i nativi di Corleone a scalare le gerarchie di questo schieramento portando la mafia a un potere mai raggiunto (Andretta 212).

Durante la Seconda guerra di mafia in Sicilia (1981-1983), i Corleonesi eliminarono le fazioni rivali, consolidando il controllo su attività criminali come il traffico di droga e le estorsioni. Salvatore Totò Riina, noto come “la Belva” o “U Capu di i Capi” (Il Capo dei Capi) in dialetto siciliano, orchestrò una strategia di violenza per affermare il dominio dei Corleonesi sulla mafia siciliana, stringendo alleanze con figure potenti come Bernardo Provenzano. L'assassinio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel 1992, fra tanti altri, avvenuto a Palermo, fu una risposta alla loro lotta contro la mafia, che li aveva resi una minaccia per l'organizzazione criminale. Le loro morti suscitarono un'indignazione diffusa e intensificarono gli sforzi italiani per combattere la mafia fino a culminare nel suo arresto il 15 gennaio 1993 (Frigerio 40–41; “L'operazione Belva E L'arresto Di Totò Riina, Trent'anni Fa”). Questi eventi sono la base indietro il protagonista nel film *La Mafia Uccide Solo d'Estate* (2013) diretto anche da Pif.

[...] gennaio 1992 e scatenò la durissima reazione dei corleonesi, i quali eliminarono uno dopo l'altro i nemici storici Falcone (23 maggio) e Borsellino (19 luglio), [...] Salvo Lima (12 marzo) e Ignazio Salvo (17 settembre) (Frigerio 41).

2. LA RAPPRESENTAZIONE AUDIOVISIVA DELLA MAFIA ITALIANA

La maggior parte della nostra comprensione delle strutture interne delle mafie, del loro comportamento, del loro funzionamento e del loro raggio d'azione proviene da film, serie televisive e libri, alcuni ispirati a eventi reali, ma un numero maggiore da opere di finzione. Infatti, non si può parlare di produzione cinematografica senza parlare dei film più famosi, quelli fatti a Hollywood, cioè negli Stati Uniti, il secondo centro mondiale dei clan mafiosi italiani.

2.1. LA MAFIA ITALIANA NEGLI STATI UNITI

Il fenomeno si sviluppa insieme a quello dell'emigrazione italiana alla fine dell'Ottocento e all'inizio nel Novecento. I territori più colpiti sia dall'emigrazione che dalla piaga mafia sono i meridionali, principalmente la Sicilia, la Calabria e la Campania. I loro abitanti attraversano l'Oceano con la speranza di trovare di una vita migliore e, soprattutto, alla ricerca di un lavoro. Prende l'avvio così la rinomata cultura italo-americana e gli iconici luoghi, per esempio: *Little Italy* trovata nella Elizabeth Street, a Manhattan e ovunque nelle grandi città statunitensi. Eppure, oltre ai lavoratori onesti, come artigiani, barbieri e commercianti di frutta, arrivarono, purtroppo, anche individui appartenenti alle organizzazioni criminali, che commettevano atti criminali battezzati *Black Hand*, Mano Nera, dagli americani per le loro "caratteristiche" italiane (Ripamonti).

Tra i gangster più noti, troviamo uomini come Salvatore Maranzano, il boss mafioso di Castellamare del Golfo, chi coniò il termine "La Cosa Nostra" per battezzare la neonata *Mob*, ovvero la mafia italo-americana (Sportello Scuola e Università della Commissione Parlamentare Antimafia, "Mafia in America"). Una vicenda, ripetuta in molte emigranti italiani, che ricorda molto quella del protagonista del film *Scarface* (1983), Tony Montana, un ex galeotto cubano che si unisce a un'organizzazione criminale e ne diventa il capo dopo essere emigrato negli Stati Uniti.

Con l'arrivo di queste organizzazioni criminali in America all'epoca dei *Roaring Twenties*, ossia gli Anni ruggenti, del Proibizionismo e successivamente della Grande Depressione e la ripresa dopo la Seconda Guerra Mondiale, i boss mafiosi della Cosa

Nostra americana come Lucky Luciano, Frank Costello, Carlo Gambino e, soprattutto, Al Capone, aumentarono il loro potere economico, sociale e, addirittura, politico attraverso la vendita clandestina di alcolici prodotti in distillerie illegali, il controllo del traffico e del contrabbando di merci dai porti delle principali città, il mercato degli appalti pubblici e dell'edilizia, la gestione della prostituzione e del gioco d'azzardo, il racket e il traffico di stupefacenti spediti dalla stessa Sicilia (Sportello Scuola e Università della Commissione Parlamentare Antimafia, "Mafia in America").

2.2. IL CINEMA PER RAPPRESENTARE LA REALTÀ E LA STORIA

È opportuno ricordare che non sono mancati casi di omicidio, contrabbando, sequestri, e, naturalmente, arresti delle *gang* della mafia italiana e italo-americana. Infatti, sono molto frequenti in rapporto con questi fatti le notizie nei notiziari e nei giornali. Gli omicidi che vanno oltre i clan e arrivano fino alle forze dell'ordine, come il più noto in Italia: l'assassinio di Falcone e Borsellino.

D'altronde, come succede ancora nei territori che si trovano sotto il governo dei clan delle organizzazioni criminali in tutto il mondo, si scatenano guerre fra di loro, sia per il controllo degli affari, sia per i confini dei territori. E nelle grandi città italiane, ma anche in quelle americane, questo accade molto spesso nei diversi quartieri (Sportello Scuola e Università della Commissione Parlamentare Antimafia, "Mafia in America"). Si tratta di metodi che hanno utilizzato per proteggere e mantenere il loro potere, la loro economia e il loro status sociale.

Questo è stato e continua ad essere rappresentato in produzioni cinematografiche. Alcuni esempi delle creazioni fatte in Italia considerate di culto, come: *Salvatore Giuliano* (1962), *I cento passi* (2000), *Alla luce del sole* (2005), *Gomorra* (2008); opere biografiche o basate su fatti che ritraggono eventi della vita di persone che sono diventate, in un modo o nell'altro, icone degli effetti e delle conseguenze dell'interazione con le mafie.

Quei film conosciuti che raccontano e/o adattano storie reali e di fantasia su persone o eventi delle mafie di origine italiano, non sono sempre stati prodotti nel Belpaese. Di fatto, grazie alla sua influenza globale, le produzioni nordamericane che parlano sullo stesso argomento: la mafia, in questo caso la Cosa Nostra americana, sono diventate

ancora più famose delle già menzionate italiane. Proprio per questo, ci vengono in mente titoli come: *The Godfather* (1972), *The Untouchables* (1987), *Goodfellas* (1989), *Casino* (1995), *Donnie Brasco* (1997), *The Irishman* (2019). In fin dei conti, tutti abbiamo visto almeno uno o due di questi film, se non tutti. Tutti dimostrano l'importanza della gerarchia e della famiglia all'interno delle gang e le loro lotte per rimanere al potere evitando qualsiasi conflitto con le autorità e gli altri gruppi criminali.

2.3. I SOCIAL MEDIA COME MEZZO DI PUBBLICITÀ E DIFFUSIONE MONDIALE: IL MOBFLUENCER

Eppure, i tempi passano e le usanze cambiano. I supporti che le persone usano per cercare informazioni e persino per intrattenersi, si sono ridotti di dimensioni per adattarsi agli schermi degli smartphone e dispositivi simili. Già non basta con la TV, si sono stabilite piattaforme dove si può cercare specificamente ciò che si vuole vedere. E non è necessario che il contenuto sia molto approfondito o lungo. I social media sono piattaforme che consentono agli utenti di condividere parti della loro vita, dei loro modi di essere e delle loro preferenze in formati brevi e di ampio raggio. TikTok, Instagram, e Twitter (attuale X) sono alcune esempi.

Quasi tutta la produzione attuale, e precedente su questi network, si è concentrata su un pubblico giovane e/o adulto, che costituisce il ruolo di grande consumatore. E questo si riflette nei nuovi capi che stanno sorgendo nelle mafie del sud dell'Italia: giovani, adolescenti, che si fanno notare per la loro "spietatezza e per gli scontri armati spericolati" nelle strade dei quartieri (Euronews).

E non solo i boss, la manovalanza utilizzata dalle mafie per fare volentieri i lavori che gli altri affiliati non farebbero, si basa sulla spinta e sull'impunità dei giovani e/o degli adolescenti per commettere determinati reati, portata sul grande schermo in alcuni dei film già citati (Marqués Salgado, "El fenómeno de la criminalidad organizada en la infancia y la juventud a través del cine: La manovalanza camorristica"). Questi giovani membri dei clan, sia in Italia che negli Stati Uniti, hanno abbandonato la clandestinità e la segretezza, l'omertà, che prima definivano queste organizzazioni. Preferiscono pubblicazioni, video e foto che vantano lo stile di vita di un affiliato, e pure di un boss: cani, vestiti, soldi, gioielli, ville e pure armi, alcool e droga. Ma, perché si fanno questi

post se anche le autorità hanno accesso ad essi? È semplice, come spiega il Professore Federico Varese dalla Università di Oxford al *Financial Times* “I marchi criminali potenti riducono la necessità di usare la violenza [...] che attira l’attenzione, quindi costruirli è un investimento molto razionale” (Shukman).

Questi “mobfluencer” non sono affatto passati inosservati ai media, come dimostra l’articolo di *The Telegraph* online che utilizza la frase, con riferimento alla regione di particolare interesse per il presente lavoro: “Si dice in giro che la camorra - la mafia napoletana - abbia scoperto TikTok e non abbia fretta di smettere di documentare la propria vita online” (The Telegraph’s Editorial Board). Purtroppo, questo non significa la fine di queste organizzazioni criminali. Infatti, considerando lo stato di abbandono del sud del Paese italiano, è sorprendente quanto siano le mafie aggiornate con le nuove tecnologie e la loro portata all’interno di esse. Mentre loro sono ben sommerse nel Dark Web, gli account di Instagram, WhatsApp e Telegram hackerati e nascosti servono come mezzi elusivi per far circolare la droga e raggiungere nuovi potenziali membri, trascendendo gli Stati e la politica; spiega Nicola Gratteri, procuratore antimafia di primo piano, ora di stanza nella città meridionale di Napoli (Berghinz).

I social media possono essere molto importanti per la crescita del ragazzo, per entrare in un clan di Camorra (VICE 0:02-0:08).

3. LA CAMORRA, LA MANOVALANZA DEL SISTEMA E LA SUA RAPPRESENTAZIONE NEL CINEMA

Non tutte le organizzazioni criminali si strutturano allo stesso modo. La mafia siciliana è l’organizzazione, probabilmente, più nota a livello mondiale, come si evidenzia dal fatto che il termine “mafia” viene utilizzato, a volte erroneamente, per riferirsi ad altri gruppi criminali. Tuttavia, non tutte le organizzazioni seguono la sua struttura piramidale e verticale. Pur mantenendo l’unità familiare, né la Cosa Nostra né la Camorra si fondano su legami di sangue come invece avviene nella ‘Ndrangheta. A differenza di queste ultime, nella Camorra manca una struttura gerarchica superiore capace di mediare e ridurre o prevenire i conflitti tra i diversi gruppi che la compongono. La Camorra, con sede in Campania e di origine urbano, presenta una struttura frammentata composta da

vari clan che sorgono da sviluppi di piccoli gruppi criminali o da scissioni all'interno di clan preesistenti, fenomeni piuttosto comuni. A causa dell'assenza di una figura superiore regolatrice, i conflitti tra i gruppi camorristi sono particolarmente diffusi (Europol 12; Sportello Scuola e Università della Commissione Parlamentare Antimafia, "Camorra", "Cosa Nostra", "Ndrangheta").

La parola "Camorra" potrebbe derivare dalla voce mediterranea *morra*, un gioco popolare a Napoli, o dalla giacca indossata dai banditi spagnoli chiamati *gamurri*, mentre alcuni ipotizzano un collegamento con un'organizzazione armata di mercanti pisani chiamata *Gamura*. Non c'è consenso tra gli studiosi sull'origine esatta, però a Napoli tutti la chiamano O' Sistema (Sportello Scuola e Università della Commissione Parlamentare Antimafia, "Camorra").

Invece l'origine della ascesa al potere della Camorra detiene oggi risale al Ottocento, quando a causa dei giochi d'azzardo, gli affiliati cominciarono a perpetrare estorsioni e mazzette. Ma la Camorra non era il potere dominante nella Campania in quel periodo. Come racconta il Professore Marqués Salgado ("La Historia de la Camorra a través del Cine Italiano"), questa organizzazione era sottomessa alla Cosa Nostra e ai marsigliesi.

D'altronde, durante il Novecento, Napoli visse cambiamenti significativi che influenzarono la sua economia e la sua struttura sociale. Eventi come l'indipendenza del Marocco nel 1956 e la crisi petrolifera del 1973 hanno portato a trasformazioni nel commercio e nel lavoro della regione. Questi cambiamenti avrebbero creato opportunità per l'emergere di nuovi gruppi criminali, come la Nuova Camorra Organizzata e la Nuova Famiglia, che hanno ottenuto notevole potere attraverso attività illegali come il contrabbando di droga.

Inoltre, il terremoto del 1980, oltre ai gravi danni, fece divampare la corruzione nella gestione dei fondi per la ricostruzione, alimentando ulteriormente l'influenza della criminalità organizzata nella regione. Il terremoto lasciò un bilancio di 4.900 morti, 8.900 feriti e 250.000 senzatetto.

Durante questo periodo, anche la geografia del crimine a Napoli è cambiata, con il trasferimento del centro operativo verso la zona settentrionale della città, nota per il traffico di droga. In particolare, nelle zone di Scondigliano e Scampia con le loro famose Vele. Tuttavia, le tensioni tra i gruppi criminali e le violente faide che ne sono scaturite hanno portato a una maggiore attenzione sul problema. Tra le conseguenze di queste faide si sviluppa la manovalanza infantile e giovanile dentro della Camorra. Un fatto molto preoccupante che raggiunge il suo apice anni più tardi nei quartieri centrali di Napoli con il fenomeno di “la Paranza dei bambini”, in cui giovani venivano reclutati e coinvolti nelle attività criminali. Ed è proprio questo fenomeno, la Paranza dei bambini, che ha ispirato il presente lavoro.

A differenza di altre organizzazioni criminali che praticano l’omertà, ossia il silenzio riguardo alle attività illegali, i boss dei clan della Camorra tendono a mantenere un profilo pubblico elevato, mostrando sfarzose residenze, abbigliamento di lusso, compagnie di alto livello, auto sportive e spese eccessive. Questo comportamento facilita la loro identificazione, ma non la loro cattura a causa dell’omertà e dei nascondigli segreti nelle case più insospettite della città. Inoltre, i clan hanno trasformato tali territori in “veri quartieri-Stato” (Sportello Scuola e Università, “Camorra”), dotati di proprie leggi e punizioni, inclusa la pena di morte, decisa dai tribunali della Camorra.

Tale potere e sfarzo derivano dai molteplici affari gestiti dall’organizzazione, che includono il traffico di droga, il traffico di rifiuti tossici (con il controllo di discariche abusive e infiltrazioni nelle operazioni di bonifica di siti inquinati, in particolare da parte del clan dei Casalesi), l’estorsione, l’usura, il contrabbando di tabacchi e merci straniere, scommesse clandestine, la contraffazione di beni (in collaborazione con la mafia cinese, con il porto di Napoli quale crocevia cruciale) e il mercato tessile. La Camorra è nota per l’infiltrazione non solo nell’amministrazione pubblica, ma anche nelle attività commerciali locali, e per il pedaggio imposto a coloro che non sono sotto il suo controllo, noto come “pizzo”. Ci sono diversi tipi: si assumono dipendenti affiliati a un clan, tutto ciò che possiedono nel business sia fornito dal clan o una sorta di tassa pagata dalle attività commerciali settimanalmente o mensilmente a uno o più clan in cambio di protezione, sebbene spesso questa protezione offerta possa essere limitata solo a garantire l’immunità dagli attacchi dei membri del clan. (Europol 12; Movistar Plus 00:04:00; Sportello Scuola e Università della Commissione Parlamentare Antimafia, “Camorra”).

Un'indicazione della ricchezza che stanno accumulando sarebbe stata l'impatto subito dal Clan Polverino nel maggio 2011 con il sequestro preventivo di oltre 100 terreni, 175 appartamenti, 19 ville, 141 negozi, garage e magazzini, 43 attività commerciali tra cui alberghi, gioiellerie e fattorie, 117 automobili, 62 camion, 23 motociclette per un valore complessivo di circa 1 miliardo di euro (Europol 12-13).

3.1. STORIA DEL CINEMA NAPOLETANO

Tutte queste storie sono state narrate, saranno narrate e serviranno da fonte di ispirazione per il cinema napoletano, un'arte che ha avuto origine proprio in questa città. Questo fatto è stato dimenticato nel corso del tempo, ma non da tutti. All'inizio del Novecento, con il cambio di secolo, anche Napoli stava attraversando numerosi cambiamenti.

Verso la fine dell'Ottocento, Napoli si trovava ad affrontare le devastanti conseguenze dell'epidemia di colera del 1884, che aveva colpito duramente la città. Di fronte a questa situazione critica, il Re Umberto I approvò nel 1889 la “Legge per il Risanamento della città di Napoli”, prendendo spunto da interventi urbanistici simili già realizzati in altre metropoli europee come Londra e Parigi. Tuttavia, il processo di risanamento urbano si rivelò un terreno fertile per la corruzione e gli scandali finanziari, con numerosi appalti truccati e favoritismi politici che compromisero la sua efficacia. Nonostante i progetti ambiziosi, solo una piccola parte delle opere pianificate fu completata entro il 1910, lasciando la città con una sensazione di incompiutezza e disillusione (Quagliuolo, “Il Risanamento Di Napoli: Storia Dello Sventramento Della Città Fra Corruzione, Camorra E Politica”).

La corruzione dilagante, orchestrata dal sistema clientelare noto come “*casalismo*”² e dall'Onorata Società, una sorta di organizzazione mafiosa locale, attirò l'attenzione del governo nazionale, che nel 1900 istituì una commissione d'inchiesta sulla cosiddetta “Camorra Amministrativa”. Attraverso questa inchiesta, condotta dal magistrato Giuseppe Saredo, emerse chiaramente il ruolo preminente della Camorra nella gestione

² Il *casalismo* è una corrente legata strettamente al potere criminale della Napoli di fine '800 (Quagliuolo, “Il Risanamento Di Napoli: Storia Dello Sventramento Della Città Fra Corruzione, Camorra E Politica”).

delle istituzioni cittadine, influenzando decisioni politiche e amministrative a proprio vantaggio (Quagliuolo, “Inchiesta Saredo Sulla Camorra Amministrativa Di Napoli”).

In queste circostanze, il cinema fa il suo ingresso a Napoli, diventando un ambiente in cui gli artisti locali trovano ispirazione. Gustavo Lombardo, un giovane universitario, fu il precursore nell’aprire i primi locali dedicati alla proiezione di film, anticipando così il futuro sviluppo di Cinecittà a Napoli. Inizialmente, le produzioni erano tutte straniere, ma in breve tempo le case di produzione cominciarono ad interessarsi ai paesaggi offerti dalla città e ad avviare produzioni autoctone. Negli anni ‘20, i futuristi italiani, precursori delle Avanguardie, compresero il potenziale artistico del cinema. La regista Elvira Notari, con oltre 60 film che riflettevano la realtà, aprì la strada ad altri registi, segnando l’avvento del Neorealismo. Tra i suoi film più celebri troviamo *È piccerella* e *A Santanotte*, tutti e due girati nel 1922 (Cavallo; Della Ragione).

Nonostante la crisi e l’emigrazione verso l’America, Napoli mantenne la sua produzione cinematografica, con un aumento del numero di cinematografi. Tuttavia, l’aumento della popolarità portò ad una crescente domanda, sia da parte del pubblico che a livello economico, spingendo le produzioni a trasferirsi a Roma per maggiori investimenti e una produzione più commerciale. Nonostante ciò, continuò la produzione di film che riflettevano la realtà della città, girati principalmente all’esterno per una rappresentazione autentica. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Napoli, devastata dai bombardamenti, diventò il set di film che raccontavano la sua dura realtà. Emerse anche il genere comico, con Totò (Antonio Vincenzo Stefano Clemente) come figura di spicco, che, pur affrontando temi sociali, intratteneva il pubblico con storie divertenti. Film come *Totò le Mokò* (1949), *Un turco napoletano* (1959) e *Miseria e Nobiltà* (1954) ne sono esempi significativi. Roberto Rossellini contribuì con tre dei più celebri film del cinema italiano dopoguerra, incluso *Paisà* (1946), una pietra miliare del Neorealismo che racconta l’arrivo degli alleati in Sicilia e il loro viaggio attraverso l’Italia, inclusa Napoli. Vittorio De Sica, padre del Neorealismo, ambientò molte delle sue opere a Napoli, come *L’oro di Napoli* (1954) e *Ieri, oggi e domani* (1963), entrambe con Sophia Loren. Francesco Rosi, successore di De Sica, si distinse con film impegnati sulla mafia, tra cui *Le mani sulle città* (1963) e *Lucky Luciano* (1973).

E anche se la produzione cinematografica si trasferì a Roma, Napoli rimase fonte di ispirazione per registi come Pasolini e Fellini. Un'altra figura di spicco del cinema partenopeo è Massimo Troisi. L'autore di opere di culto, come *Ricominciamo da tre* (1981) e protagonista del *Neapolitan Power*, continuò a raccontare la realtà e la nostalgia della città. Il suo ultimo film, *Il Postino* (1994), girato a Napoli, gli valse una candidatura al premio Oscar come miglior attore (Cavallo; Della Ragione). Una delle frasi che meglio caratterizzano il cinema partenopeo è: "Il cinema napoletano è stato un infinito palcoscenico di situazioni e sentimenti ed ha rispecchiato in fondo la sua innata carica di pathos" (Della Ragione 30).

Una delle caratteristiche più distintive della cultura italiana è la sua varietà linguistica. In un solo Paese sono concentrate più di 30 varietà linguistiche, tra cui l'italiano. Questa lingua deriva dalla variante toscana, dal fiorentino, scelta principalmente per essere la lingua dei grandi autori Dante, Boccaccio e Petrarca. Tuttavia, questa lingua non diventò un punto di riferimento nazionale fino all'Unità d'Italia nel 1861, né fu insegnata in modo diffuso fino all'era della radio e della televisione, che divennero mezzi di apprendimento. Però, questo non ha eliminato i dialetti. Nel nord del Paese si può osservare come il divario tra l'italiano e i dialetti si sia attenuato, ma nel sud, nonostante la conoscenza e l'uso della lingua ufficiale, il dialetto è la lingua più parlata tra i nativi delle varie regioni, soprattutto per la sua scarsa presenza nella lingua scritta. Ovviamente, ciò influisce anche sulla pronuncia dell'italiano. Nella regione della Campania, il dialetto più famoso è la varietà della provincia di Napoli, il napoletano (Gennaro).

Questo dialetto è diventato una caratteristica particolare del cinema napoletano. Nella seconda metà del Novecento, il dialetto utilizzato nel cinema era forse più ridotto e diffuso tra la popolazione partenopea. Buoni esempi sono i due film già menzionati in cui la protagonista era l'attrice Sophia Loren. Tuttavia, c'era già molta impronta della realtà linguistica, poiché, come accennato in precedenza, gli attori del Neorealismo erano persone comuni che recitavano sulle proprie strade, con le loro voci, i loro modi di fare e i loro accenti. Il regista neorealista Eduardo De Filippo, sia nel cinema che nel teatro, mescolò magistralmente la tradizione dialettale con il grande schermo; due esempi importanti sono le sue produzioni *Napoli milionaria* (1950) e *Napoletani a Milano* (1952), entrambe incentrate sulla miseria del dopoguerra. Dopo la morte di Massimo

Troisi, l'attore Vincenzo Salemme divenne l'unico artista che comprendeva veramente Napoli e, di conseguenza, l'uso della sua lingua (Palattella)

Negli anni Duemila e successivi, le produzioni realizzate nella città o basate su fatti reali adottarono l'uso autentico del dialetto napoletano, nonostante la grande differenza con la lingua italiana e gli altri dialetti. Questo napoletano è ricco e pieno di diversità a seconda delle zone o addirittura delle generazioni. Come dice il partenopeo Raffaele La Capria, il napoletano è:

Barbarico e violento che non si riesce ad afferrare, tanto che sono necessari i sottotitoli. Senza i sottotitoli non avrei capito una sola parola, e come me la maggior parte dei miei concittadini (Alvino).

In film come *Gomorra* (2008) e *La Paranza dei Bambini* (2019), tutte due basate sui romanzi e sceneggiate da Roberto Saviano, questi tratti dialettali sono visibili in molte scene, tuttavia, per un orecchio straniero, è quasi impossibile anche solo rilevarli (Alvino; Di Dio; Palattella).

Napoli è il porto sicuro per i nuovi e i vecchi registi, è il cuore pulsante della settima arte, il dialetto è il sangue di questo cuore da cui attingere per raccontare, esprimere e comunicare sentimenti ed emozioni (Di Dio).

3.2. IL CINEMA SULLA CAMORRA

È notorio come la presenza della mafia sia un tema ricorrente nell'ambito cinematografico, e dato il contesto italiano, non sorprende che le storie relative alla Camorra abbiano un ruolo di rilievo in molte produzioni napoletane. In questo contesto, esamineremo diverse di tali opere in cui tale organizzazione costituisce il fulcro narrativo, seguendo l'analisi condotta dal Professor Marqués Salgado nel suo lavoro "La Historia de la Camorra a través del Cine Italiano".

Iniziando con un approccio cronologico, il primo film degno di discussione è *Processo alla Città* (1952). Il regista Luigi Zampa intraprese la realizzazione di questa pellicola dopo aver trovato due volumi in un mercatino che trattavano dell'argomento, nonostante la storia fosse già stata oggetto di interesse nel mondo cinematografico. Il processo in questione fu un evento autentico che si verificò alla fine del primo decennio

del Novecento, quando il 6 giugno 1906 venne ritrovato il cadavere di Maria Cutinelli, assassinata da una coltellata alla testa. Poco dopo, a Torre del Greco, fu rinvenuto il corpo del marito Gennaro Cuocolo, con oltre quaranta ferite da taglio e fratture. Entrambi erano personaggi noti per le loro attività nel mondo dell'illegalità. Si trattò di un processo pervaso da controversie, falsi testimoni, tentativi di corruzione, prove alterate e una copertura mediatica che superò i limiti dell'ossessione. La nostra prospettiva attuale ci conferma che questo non sarebbe stato l'ultimo processo criminale a esercitare tale attrazione e fascino. Tuttavia, in un'epoca in cui i media erano poco sviluppati, la rilevanza di tale evento assume particolare importanza. Per la prima volta, numerosi esponenti di spicco della Camorra furono portati di fronte alla giustizia. È da notare, tuttavia, che questo film si discosta dalla realtà, romanticizzando la vicenda e collegando il verdetto del processo a figure politiche e dell'alta società con legami con le organizzazioni criminali.

Proseguendo con *Camorra* (1972), degli anni Settanta, epoca di grande prolificità per il cinema mafioso. Questo film, diretto da Pasquale Squitieri, presenta una trama che richiama la produzione cinematografica statunitense successiva *Scarface* (1983). Il protagonista, Tonino Russo, dopo aver scontato una condanna di due anni per aggressione, si trova coinvolto in un duello con un compagno di quartiere, dal quale esce vittorioso. Il boss Mario Capece assiste all'episodio e gli offre un impiego nella sua organizzazione, spingendo Tonino a perseguire con determinazione l'ascesa nei ranghi della criminalità, fino a pianificare la sostituzione di Capece stesso. Il tradimento viene scoperto dal boss, che uccide l'ex fidanzata di Tonino e cerca di ingannarlo per farlo cadere in una trappola, senza successo; Capece rapisce quindi il fratello minore di Tonino per assicurarsi la sua protezione. Pur riuscendo ad eliminare Capece, Tonino decide di non ammazzare le autorità che lo arrestano, per non lasciare un esempio negativo al fratello minore. La narrazione si dipana in un contesto permeato di commercio, bische³ e speculazione immobiliare.

³ Le bische sono le sale gioco d'azzardo (Marqués Salgado, "La Historia de la Camorra a Través del Cine Italiano")

Nel film di Pasquale Squitieri *I Guappi* (1974) emerge per la prima volta il fenomeno dei giovani coinvolti con la Camorra, sebbene si tratti di un periodo precedente alle due pellicole precedentemente menzionate, alla fine del XIX secolo. Nicola Bellizzi, giovane delinquente, rientra in città dopo la sua detenzione in un istituto riformatorio, con l'intenzione di dedicarsi interamente agli studi di giurisprudenza per diventare avvocato. Tuttavia, appena giunto, si trova coinvolto in un duello con coltelli con il boss locale, Don Gaetano, evento interrotto dall'intervento della polizia. Il boss, colpito da Nicola, lo accoglie sotto la sua ala protettrice, nominandolo "picciotto onorato", termine che sottolinea la sottomissione al clan camorristico. Un agente di polizia, Aiossa, tende un tranello a Don Gaetano violando sua moglie Lucia, episodio che porta all'arresto del boss e di altri membri del clan. Nicola, difendendo l'onore del suo amico, dimostra che l'attacco non era orchestrato dalla Camorra, bensì motivato da questioni di onore, facendo arrestare Aiossa per falsa testimonianza. È in questo momento che si evidenzia il ruolo dell'organizzazione criminale. Don Gaetano, per avere violato le regole della società onorata, viene assassinato poco prima di Nicola, vittima di un tradimento orchestrato dal suo stesso difeso, un bambino. Il titolo del film, che pone l'onore come filo conduttore, richiama il termine "guappo", che, sebbene oggi associato alla figura del camorrista, in questo contesto allude anche all'immagine signorile di Don Gaetano, che incute rispetto.

Il film *Le Occasioni di Rosa* (1981) diretto da Salvatore Piscicelli si concentra su un periodo cruciale per la storia della Camorra a Napoli, coincidente con la costruzione delle celebri Vele di Scampia, epicentro del traffico di droga europeo per molti anni. La protagonista, Rosa, abbandona il suo lavoro in fabbrica per prostituirsi come forma di protesta e per migliorare le proprie condizioni economiche, mentre il suo compagno, Tonino, si dedica ad attività illegali di basso profilo. Inoltre, Tonino intraprende una relazione con un imprenditore omosessuale, Gino, che gli offre un lavoro lecito e la possibilità di sposare Rosa, e anche un figlio, desiderato anche da Gino. Tuttavia, il peso della gravidanza porta Rosa a comprendere i suoi limiti, con il film che si conclude con il suo aborto. Le Vele di Scampia, presenti come sfondo nella pellicola, simboleggiano la pervasività della Camorra e delle attività illegali nella città di Napoli.

La storia di Raffaele Cutolo, conosciuto come Il Professore di Vesuviano, capo della Camorra negli anni Settanta, è stata portata sul grande schermo da Giuseppe Tornatore in *Il Camorrista* (1986). Dopo aver fondato la sua organizzazione carceraria, la Camorra

Riformata, Cutolo amplia il suo potere e la sua influenza al di fuori delle mura della prigione, fino a quando viene trasferito in un ospedale psichiatrico, dove gode di maggiore libertà, prima di essere nuovamente arrestato. Tuttavia, politici e servizi segreti lo coinvolgono in un piano per liberare un consigliere comunale sequestrato dalle Brigate Rosse. I suoi uomini, temendo le sue rappresaglie o desiderosi di perseguire i propri interessi, lo abbandonano presto. Il film si conclude con il trasferimento di Cutolo in un carcere di massima sicurezza, dove, speranzoso che i suoi uomini lo liberino, perde la ragione. Cutolo, oltre ad aver ampliato la presenza del crimine organizzato, guadagna fama per le sue rivendicazioni di un Napoli per il popolo, contrastando l'aristocrazia mafiosa.

Nel 2009 debutta il film *Fortapásc*, che narra gli eventi legati a Giancarlo Siani, un giovane giornalista napoletano impiegato presso il quotidiano locale *Il Mattino*, specializzato in cronache nere. Affrontando gli omicidi legati alla Camorra, Siani inizia a investigare sulle alleanze tra l'organizzazione criminale e i suoi clan, nonché sulle collusioni tra politici e camorristi. Nonostante le minacce ricevute, Siani persiste nel suo lavoro, contribuendo all'arresto del boss Valentino Gionta e alla denuncia del sindaco di Torre Annunziata, Cassano. La sua opposizione alla mafia lo porta alla condanna a morte ed egli viene giustiziato il 23 settembre 1985, pochi passi dalla sua abitazione, nella stessa giornata in cui avrebbe voluto assistere al concerto di Vasco Rossi insieme a Daniela, di cui era innamorato.

Ed infine *I Milionari* (2014), diretto da Alessandro Piva, è un film che ripercorre gli anni '80 e '90, tracciando un parallelo con la vita di Paolo Di Lauro, ribattezzato Carmine nel film, e di Maurizio Prestieri, alias Marcello Cavani, un pentito che ha collaborato con le autorità dopo aver servito a lungo la famiglia Di Lauro. Il nucleo centrale della pellicola ruota attorno alle faide scaturite dalla contesa per il controllo del traffico di droga e del dominio sui territori, seguendo il percorso criminale di un gruppo di giovani del quartiere di Secondigliano fino alla vetta della mafia campana.

3.3. LA MANOVALANZA. CINEMA E REALTÀ

Indubbiamente, non ho menzionato diverse pellicole di grande rilievo nel panorama cinematografico della Camorra. Questo perché tali opere si concentrano maggiormente sul ruolo dei minori all'interno di questa organizzazione criminale, noto come la "manovalanza infantile". Per comprendere appieno l'importanza di tale ruolo nella Camorra, è necessario esaminare prima il coinvolgimento dei minori nelle varie organizzazioni criminali. Secondo la classificazione del Professor Marqués Salgado ("El fenómeno de la criminalidad organizada en la infancia y la juventud a través del cine") e di Yolanda Pardo, emerge una gerarchia tra i minori affiliati alle mafie: in cima vi sono i figli dei boss mafiosi, destinati a prendere il controllo del gruppo una volta che i genitori vengano arrestati o uccisi; seguono i minori dell'ambiente e del clan familiare, legati non necessariamente da vincoli di sangue ma dal rispetto del codice d'onore; infine, alla base ci sono gli esterni, il cui ruolo varia a seconda dell'organizzazione di appartenenza. Mentre nella 'Ndrangheta i minori sono maggiormente protetti e svolgono principalmente compiti di supporto, nella Camorra vengono spesso coinvolti direttamente nelle attività criminali, senza distinzione di età o provenienza, purché superino l'iniziazione, spesso rappresentata da atti violenti come l'omicidio (VICE 07:00).

La differenza tra una mafia familiare come la 'Ndrangheta e una struttura più urbana e orizzontale come la Camorra risiede principalmente nella formazione e nell'addestramento dei giovani. Nelle strade di Napoli, i minori assorbono valori, tradizioni e necessità che li differenziano da quelli coinvolti in altre mafie. Mentre nelle organizzazioni siciliane vengono coinvolti in piccoli reati e attività di supporto, nella Camorra vengono spesso impiegati in ruoli più attivi e rischiosi, come il traffico di droga e le azioni violente, a volte anche finendo per diventare sicari (Marqués Salgado, "El fenómeno de la criminalidad organizada en la infancia y la juventud a través del cine"; Pardo).

Con il passare degli anni e il crescente impegno per i diritti umani, in particolare contro lo sfruttamento minorile, il cinema ha contribuito ad esporre questa realtà, spesso ignorata a causa delle circostanze socioeconomiche. Marqués Salgado ("El fenómeno de la criminalidad organizada en la infancia y la juventud a través del cine"; "La Historia de la Camorra a través del Cine Italiano") riassume in modo eccellente il riflesso di questa situazione. Ad esempio, opere come *Certi Bambini* (2004) hanno offerto una critica

sociale, mostrando le difficoltà e le tentazioni affrontate dai giovani cresciuti in ambienti dominati dalla criminalità organizzata. Questo tipo di rappresentazioni cinematografiche hanno contribuito ad aumentare la consapevolezza su una problematica spesso trascurata.

Nel 2008 fu diffusa una delle opere cinematografiche più acclamate nella storia del cinema napoletano, avvicinandosi al successo del libro *Gomorra* del 2006 di Roberto Saviano. Questo film omonimo, diretto da Matteo Garrone, non ripercorre le storie narrate nel libro di Saviano, ma lo scrittore ha contribuito includendo vicende basate su fatti reali e quotidiani legati alla Camorra. Attraverso questo lavoro, viene esaminata la partecipazione dei giovani nel mondo criminale, incarnata nei personaggi di Roberto, assistente di un intermediario tra i clan che gestisce lo smaltimento di rifiuti tossici del nord Italia in Campania ma che riesce a liberarsi da tale coinvolgimento; di Ciro e Marco, adolescenti travolti dalla loro presunzione ed ego, ribellatisi ai superiori del clan e imitando la figura di Tony Montana (*Scarface*), per poi essere vittime fatali dei loro stessi atti, proprio come il loro idolo. Infine, è presente il personaggio di Salvatore Abruzzese, Totò, un dodicenne cresciuto nelle Vele di Scampia con il padre in prigione, coinvolto e reclutato dal clan, e poi tragicamente coinvolto nella faida di Scampia, scoprendo il tragico prezzo di emulare coloro che lo circondavano, la morte di una cara vicina, Maria. Questo personaggio, un caso autentico, è stato allontanato da tale ambiente dal Tribunale per i Minorenni di Napoli, al fine di offrirgli un futuro distante da quel contesto.

Dopo il successo di *Gomorra*, nel 2014 è stata realizzata una serie televisiva composta da 5 stagioni, ideata dallo stesso autore, Roberto Saviano. Tuttavia, la veridicità, la serietà e il tono del libro sono incomparabili, poiché la serie, in molti aspetti, è romanzata al fine di attrarre e mantenere il pubblico. Il libro, frutto di una ricerca personale che ha esposto Saviano a minacce di morte e lo ha costretto a vivere sotto protezione, narra verità, situazioni reali e fatti strazianti. Un esempio è quando Saviano ricorda la prima volta che ha visto un cadavere, a soli tredici anni, e come gli adulti trattavano la situazione con estrema freddezza e crudeltà, di fronte e direttamente ai bambini.

Ero ragazzino, ma sapevo che colpi di pioggia significava colpi di mitra. Quel camorrista ne aveva presi talmente tanti che il corpo si era capovolto. Testa in giù e piedi all'aria. Poi i carabinieri aprirono lo sportello, il cadavere cadde a terra come un ghiacciolo squagliato.

[...] Quella mattina Linda, una ragazzina del nostro gruppo, appena vide il cadavere scivolare dalla portiera dell'auto, iniziò a piangere e si tirò dietro altri due ragazzi. Un pianto strozzato. Un giovane in borghese prese per i capelli il cadavere, gli sputò in faccia. E rivolgendosi a noi disse: "No, e che piangete a fare? Questo era una chiavica, non è successo niente, va tutto bene. Non è successo niente. Non piangete..." (Saviano, Gomorra: Viaggio Nell'impero Economico E Nel Sogno Di Dominio Della Camorra 113).

La guerra di Secondigliano tra il clan Di Lauro e il gruppo degli "Scissionisti" è oggetto di un intero capitolo, in cui si evidenzia come i sicari, i soldati e le vittime della guerra fossero giovani reclutati dai clan e dai loro affiliati.

Inoltre, è importante notare che le donne sono raramente coinvolte nella Camorra e, in effetti, quando si parla di manovalanza giovanile, vengono escluse immediatamente. Tuttavia, Saviano nel suo libro ci offre uno sguardo sullo stile di vita delle donne legate al clan, coloro che sposano un affiliato poiché questo garantisce loro uno stipendio fisso fino alla morte del coniuge e, inoltre, in questo contesto la moglie acquisisce un ruolo riconosciuto e può condurre una vita tranquilla con un sostegno finanziario. In particolare, nel capitolo "Donne", emerge la storia di Anna Mazza, la moglie del boss Gennaro Moccia, che, dopo l'arresto di quest'ultimo, assume effettivamente il comando del clan.

Infine, *La Paranza dei Bambini* (2019), diretto da Claudio Giovannesi, offre un'ulteriore rappresentazione della manovalanza giovanile nella Camorra. La trama, basata sul libro di Roberto Saviano, segue il percorso di un gruppo di adolescenti che si immergono nel mondo della criminalità organizzata, con tutte le sue ambizioni e conseguenze. La pellicola offre uno sguardo crudo e realistico sulla vita dei giovani coinvolti nella criminalità, evidenziando le sfide e le tragedie che affrontano quotidianamente, come si può vedere nel documentario di VICE "The Teenage Mafia Academy | Crimewave".

4. CONCLUSIONE

In questa tesi ho cercato di raccogliere e presentare le informazioni necessarie per comprendere la situazione attuale e il funzionamento delle cosiddette mafie italiane e dei loro affiliati, sia all'interno che all'esterno dell'Italia. E nonostante l'argomento sia molto denso, e quindi, suscettibile di essere sviluppato di più, credo di aver delineato in questo studio un buon percorso per raggiungere questo obiettivo.

Gli eventi con motivazioni mafiose sono comuni sia negli Stati Uniti che in Italia. La differenza principale riguarda le disparità nell'organizzazione, nel controllo e nella gerarchia rispetto allo Stato. In Italia, le organizzazioni criminali sfidano attivamente l'idea di un controllo statale, assumendo posizioni politiche per preservare il loro potere, come accade con la Camorra. Il trattamento dei minori all'interno delle varie organizzazioni varia notevolmente, dalla 'Ndrangheta, dove non sono coinvolti nelle vicende più pericolose, fino alla Camorra che li vede spesso come semplici strumenti da sacrificare per evitare conseguenze nei ranghi più alti.

La mia ricerca ha evidenziato come l'infanzia e l'adolescenza vengano spesso compromesse quando i minori sono costretti ad unirsi ai clan della Camorra per sopravvivere e sostenere economicamente le loro famiglie. Questi ragazzi sono spesso emarginati e privati di opportunità di istruzione e lavoro. Fortunatamente, ci sono persone e organizzazioni, molte delle quali ex affiliati alla Camorra, che offrono alternative e programmi governativi che proteggono i minori da questi ambienti dannosi, a volte allontanandoli addirittura dalle loro famiglie.

Ho sentito leggendo le notizie e gli articoli che questi minori sono stati molto demonizzati dai media e dal cinema. Tuttavia, è attraverso lavori come quello realizzato da VICE che si scopre davvero che rimangono bambini costretti a diventare ciò che sono. Amicizie e relazioni stabilite con nativi della città di Napoli ed estranei alla Camorra, confermano questo fatto: "Devi crescere molto in fretta. Non puoi permetterti di essere un bambino." A mio parere, per concludere, le parole di Nicola in *I Guappi* ribadiscono con forza questo stesso problema:

NICOLA Non vi sentireste giudici di un povero ragazzo, ma ai giudici di quel governo che avrebbe il dovere, almeno, di sapere quanta anime di dio dormono in mezzo alla strada per tutta la vita, vivendo di espedienti. Chi è responsabile del putridume, dai vicoli senza volte, senza acqua, in cui marcisce questa plebe napoletana? Chi?! Chi piange, chi protesta per i bambini che lavorano dodici ore per due soldi al giorno?! Chi si scandalizza se nei vicoli di Napoli le uniche scuole che esistono sono le scuole dei ladri?! Nessuno. Nessuno! La stessa camorra, da dove nasce? Se non da questa carenza di potere da questa sfiducia nella giustizia? (*I Guappi*)

BIBLIOGRAFIA

- Alvino, Gualberto. “Il Dialetto Sul Grande Schermo: Il napoletano nella storia del cinema italiano.” *Treccani*, 26 Apr. 2022, www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/recensioni/recensione_371.html.
- Andretta, Marzia. “I Corleonesi e La Storia Della Mafia. Successo, Radicamento e Continuità.” *Meridiana*, no. 54, 2001, pp. 211–32. *JSTOR*, www.jstor.org/stable/23202508.
- Berghinz, Valeria. “Mob Influence? Italy’s Mafia Is Turning To TikTok For New Recruits.” *Worldcrunch*, 17 Nov. 2023, worldcrunch.com/culture-society/tiktok-mafia-social-media.
- Camorra*. Directed by Pasquale Squitieri, Mondial TE-FI, Europa Films, 1972.
- Cavallo, Francesca. “La storia del Cinema a Napoli.” *Storie Di Napoli*, 15 Nov. 2022, storienapoli.it/2022/11/15/la-storia-del-cinema-sorrentino-fellini.
- Certi Bambini*. Directed by Andrea Frazzi and Antonio Frazzi, Pequod, Alba Produzioni, 2004.
- Cupillari, Franca, et al. “Mafia e cultura mafiosa: tra storia e identità.” *L’officina della legalità*, by Liceo Scientifico Enrico Fermi Sulmona, 2019, pp. 4–37. www.vittimedeldovere.it/public/elaborati-8nov2019/13-dossier-officina-della-legalita-fermi-sulmona.pdf.
- Della Ragione, Achille. “La Nascita Del Cinema E Della Televisione.” *Napoletanità arte e miti a Napoli*, vol. II, 2014, pp. 29–31. <http://www.guidecampania.com/>, www.guidecampania.com/dellaragione/articolo85/16.htm.
- Di Dio, Bruna. “Il dialetto napoletano nel cinema: da De Sica a Özpetek.” *Liberopensiero*, 15 Feb. 2019, www.liberopensiero.eu/15/02/2019/rubriche/dialetto-cinema-napoletano.
- Euronews. “Young mafia bosses use social media to recruit Italian teenagers.” *Euronews*, 13 Feb. 2019, www.euronews.com/2019/02/13/young-mafia-bosses-use-social-media-recruit-italian-teenagers-says-n971056.
- Europol. “Italian Organised Crime: Threat Assesment.” *Europol Public Information*, EDOC#667574 v8, June 2013, www.europol.europa.eu/sites/default/files/documents/italian_organised_crime_threat_assesment_0.pdf.
- Feinberg, Scott. “Martin Scorsese Defends ‘The Wolf of Wall Street’: ‘The Devil Comes With a Smile’ (Q&A).” *The Hollywood Reporter*, 31 Dec. 2013, www.hollywoodreporter.com/news/general-news/martin-scorsese-defends-wolf-wall-667851.
- Fortapàsc*. Directed by Marco Risi, BiBi Film, Minerva Picture Company Ltd, 2009.
- Frigerio, Lorenzo. “La Confisca Dei Beni Alle Mafie: Luci e ombre di un percorso civile.” *FCSF - Aggiornamenti Sociali*, AS 01 [2009] 38-48, 2009,

www.legalite.net/archivio/formazione/beni%20confiscati/La%20confisca%20dei%20beni%20alle%20mafie.pdf.

Gennaro, Dalila. “Descubriendo las lenguas o los dialectos de la península italiana.” *Revista Digital INESEM Business School*, 4 July 2023, www.inesem.es/revistadigital/idiomas/lenguas-y-dialectos-en-italia-variedad-linguistica.

Gomorra. Directed by Matteo Garrone, Fandango Produzione, 2008.

I cento passi. Directed by Marco Tullio Giordana, RAI Cinema, Tele+, Titti Film, 2000.

I Guappi. Directed by Pasquale Squitieri, Documento Film, Gianni Hecht Lucari, 1974.

I Milionari. Directed by Alessandro Piva, CRC Compagnia Realizzazioni Cinetelevisive, 2014.

In Guerra per Amore. Directed by Pierfrancesco Diliberto [Pif], Wildside, RAI Cinema, 2016.

The Irishman. Directed by Martin Scorsese, Netflix, 2019. Adattamento da "I Heard You Paint Houses" di Charles Brandt

La Mafia Uccide Solo d'Estate. Directed by Pierfrancesco Diliberto [Pif], Wildside, 2013.

La Paranza dei Bambini. Directed by Claudio Giovannesi, 2019. Adattamento del libro "La paranza dei bambini" (2016) di Roberto Saviano

Le Mani sulle Città. Directed by Francesco Rosi, 1963.

Le Occasioni Di Rosa. Directed by Salvatore Piscicelli, 1981.

“L’operazione Belva E L’arresto Di Totò Riina, Trent’anni Fa.” *Il Post*, 15 Jan. 2023, www.ilpost.it/2023/01/15/arresto-toto-riina.

Marqués Salgado, Antonio Javier. “El fenómeno de la criminalidad organizada en la infancia y la juventud a través del cine: La manovalanza camorristica.” *Philip Marlowe en la Universidad: Estudios sobre género negro*, Dykinson, 2023

---. “La Historia de la Camorra a Través del Cine Italiano”. *La expansión del género negro*. Andavira, 2020.

Movistar Plus. “A Las Puertas Del Infierno: Buscando Camorra - Nápoles, Italia (2017).” *Movistar Plus+*, interview by Sonia López and Noemí Redondo, 2016, ver.movistarplus.es/ficha/a-las-puertas-del-infierno/buscando-camorra-napoles-italia?demarcation=38&id=1449550&id_perfil=OTT&mdrm=true&mediaType=FOTOV&mode=VODRU7D&profile=OTT&suscripcion=UT-UTE0H,UT-UTXIG,UT-UTXIH&tlsStream=true&version=8&tipo=u7d&titulo=a-las-puertas-del-infierno%2Fbuscando-camorra-napoles-italia&ui=INICIA.

Palattella, Domenico. “La commedia e la lingua napoletana nel cinema italiano: i film, i protagonisti, 100 anni di successi.” *L’ITALIA DEL CINEMA*, 23 Dec. 2015, ladolcevitawebiste.wordpress.com/2015/12/23/la-commedia-e-la-lingua-napoletana-nel-cinema-italiano-i-film-i-protagonisti-100-anni-di-successi.

- Pardo, Yolanda. *Organizaciones Mafiosas Italianas: Estudio Particular De La Implicación De Menores*. 2017, acrobat.adobe.com/id/urn:aaid:sc:EU:4716bfe1-1f1b-4dab-8bb2-37d2e9d0201b.
- Processo alla Città*. Directed by Luigi Zampa, Film Costellazione Produzione, 1951.
- Quagliuolo, Federico. “Il Processo Cuocolo: Tutta La Storia Del Primo, Illegalissimo, Maxiprocesso Alla Camorra.” *Storie Di Napoli*, 5 Mar. 2020, storienapoli.it/es/2021/03/05/processo-cuocolo-storia-camorra.
- . “Il Risanamento Di Napoli: Storia Dello Sventramento Della Città Fra Corruzione, Camorra E Politica.” *Storie Di Napoli*, 23 Sept. 2020, storienapoli.it/2020/09/23/risanamento-napoli-sventramento.
- . “Inchiesta Saredo Sulla Camorra Amministrativa Di Napoli: Quando Lo Stato Studiò La Corruzione.” *Storie Di Napoli*, 14 Dec. 2020, storienapoli.it/es/2020/12/14/inchiesta-saredo-camorra-corruzione.
- Rai, and Roberto Saviano. “Roberto SAVIANO: la 'Ndrangheta al Nord - Vieni via con me.” *YouTube*, 16 Nov. 2010, www.youtube.com/watch?v=4aCTqEg5Ygc.
- Ripamonti, Noemi. *Leadership criminali del Novecento a confronto: i casi di Lucky Luciano e Pablo Escobar*. Università degli Studi di Milano, 2016.
- Sales, Isaia. “Storia dell’Italia, storia delle mafie.” *DOAJ (DOAJ: Directory of Open Access Journals)*, July 2016, <https://doi.org/10.13130/cross-7375>.
- Salvatore Giuliano*. Directed by Francesco Rosi, Lux Film, Galatea Film, Vides Cinematografica, 1962.
- Saviano, Roberto. *Gomorra*. Cattleya, Sky Cinema, Fandango Produzione, 2014.
- . *Gomorra: Viaggio Nell’impero Economico E Nel Sogno Di Dominio Della Camorra*. 2006.
- Scarface*. Directed by Brian De Palma, 1983, Universal Pictures, 1983.
- Shukman, Harry. “The rise of the Mobfluencer — how the Mafia turned to social media.” *The Gentleman’s Journal*, 13 Sept. 2023, www.thegentlemansjournal.com/article/the-rise-of-the-mobfluencer-how-the-mafia-turned-to-social-media.
- Sportello Scuola e Università della Commissione Parlamentare Antimafia. “Camorra.” *Parlamento Italiano*, leg15.camera.it/_bicamerale/leg15/commbicantimafia/documentazionetematica/28/104/schedabase.asp.
- . “Cosa Nostra.” *Parlamento Italiano*, leg15.camera.it/_bicamerale/leg15/commbicantimafia/documentazionetematica/28/102/schedabase.asp.
- . “Mafia in America.” *Parlamento Italiano*, leg15.camera.it/_bicamerale/leg15/commbicantimafia/documentazionetematica/28/102/schedabase.asp.

8/111/schedabase.asp#:~:text=Secondo%20gli%20studi%20pi%C3%B9%20accr editati,e%20i%20primi%20anni%20del%20'900.

---. “Minori e mafia.” *Parlamento Italiano*,
leg15.camera.it/_bicamerale/leg15/commbicantimafia/documentazionetematica/30/schedabase.asp.

---. “Ndrangheta.” *Parlamento Italiano*,
leg15.camera.it/_bicamerale/leg15/commbicantimafia/documentazionetematica/28/168/schedabase.asp.

Strati, Saverio. “IL CODICE DELLA ’NDRANGHETA.” *Forum Italicum*, vol. 26, no. 1, Mar. 1992, pp. 281–86. <https://doi.org/10.1177/001458589202600127>.

The Telegraph’s Editorial Board. “The TikTok Boss: Editorial on the Italian mafia’s love for social media to document their live online.” *The Telegraph Online*, telegraphindia.com, 31 July 2022, www.telegraphindia.com/opinion/the-tiktok-boss-editorial-on-the-italian-mafias-love-for-social-media-to-document-their-live-online/cid/1877433.

The Untouchables. Directed by Brian De Palma, Paramount Pictures, 1987.

VICE. “The Teenage Mafia Academy | Crimewave.” *YouTube*, 4 Nov. 2022, www.youtube.com/watch?v=D4ns79sFSvE.

WordNews. “La MAFIA degli anni del dopoguerra.” *WordNews.it*, 1 May 2020, www.wordnews.it/la-mafia-degli-anni-del-dopoguerra.